

## RICORDO DEL CAPITANO UGO LOSSADA

La notizia della morte di Lossada mi è giunta, come per altri casi recenti, troppo tardi per partecipare ai funerali o manifestare altrimenti il mio cordoglio ai parenti. È giunta, inoltre, inaspettata: lo sentivo sì vicino ai figli e fisicamente lontano dalla Sezione, ma ben vivo e presente.

Alla morte di una persona ci si abitua per gradi... mentre scrivo ne ho un ricordo vivido, penso ancora di poter andarlo a trovare nella sua casa di Pegli.



I soci che ci lasciano causano un grande vuoto nella Sezione: ognuno è insostituibile. La morte del Cap. Lossada ci sottrae un amico sempre disposto ad accompagnare le scolaresche in Osservatorio, ad aggiornarci tramite il "Bollettino".

Ma, soprattutto, perdiamo un punto di riferimento, un gentiluomo: un termine forse obsoleto, ma che ben definisce il suo comportamento. La cortesia si rivelava anche nei piccoli particolari: il tono della voce, il porgere sempre la mano, il chiamare mia moglie (unico tra i miei conoscenti) "la signora Milena", l'autocontrollo nei momenti "caldi", il non voler mai spiccare. Era una cortesia, una modestia tra pari: me lo ricordo, in una scuola media di Pontedecimo, sfoggiare un'autorità inaspettata nei confronti dei ragazzini più turbolenti, un atteggiamento che rivelava il suo passato di capitano di lungo corso.

Pochi ricordi, il rimpianto di non averlo conosciuto meglio.

Nelle conversazioni era possibile intravedere un passato ricco di eventi: fare il capitano di un mercantile lungo rotte oceaniche richiede una forza d'animo, un coraggio non comuni. Particolarmente significativa deve essere stata l'esperienza nel campo di prigionia inglese per ufficiali, in India, durante la seconda guerra mondiale: è lì che si avvicinò alla relatività generale e, forse, ha maturato la sua visione dell'universo e del trascendente ("Bollettino" nn. 44 e 50). Ancora più nettamente, soprattutto nella sua casa, traspariva il ricordo della moglie, vissuto più con amore che con dolore.

Quando cercavo di sapere qualcosa del suo passato si ritraeva. Gli avevo proposto di approfondire in un articolo le sue esperienze in India, solo accennate, ma lui aveva subito declinato l'invito, pur scrivendo con facilità e ritenendo importante collaborare alla nostra rivista.

A posteriori, riesaminando i suoi contributi, sembra di intuire una logica. Alcuni articoli sono dedicati all'astronomia sferica: rivelano la solida preparazione del navigatore e hanno fini eminentemente pratici. Più numerosi i lavori divulgativi inerenti la cosmologia e l'astrofisica; in essi troviamo qualche ricordo personale e speculazioni sull'identità Universo-Dio (vicine alle concezioni, se non ricordo male, di Albert Einstein).

Un pugno di articoli divulgativi era rimasto in redazione: ne pubblichiamo uno, insieme alla fotografia che la sorella Ersilia ci ha inviato, facendoci un dono gradito. Sono l'unico modo per i futuri soci di conoscere un amico.

Dicembre 1989

R. Balestrieri